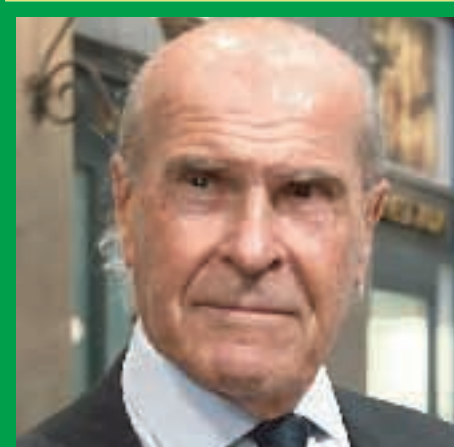




Liste Pd



Il volto nuovo dell'Italia



Il nostro Paese è diverso Il Pd: persone vere per cambiare

DARIO FRANCESCHINI

Oggi, mentre nella Pdl s'annunciano le notti dei lunghi coltelli, il Partito democratico può fare un bilancio positivo sulle liste elettorali. I candidati del Pd sono una squadra giovane, nuova, capace di rappresentare la società italiana, con una componente femminile raddoppiata rispetto al passato. In questi giorni qualcuno ha puntato a drammatizzare contrasti e lamentele: è in fondo un fatto fisiologico. Ma è una immagine sbagliata, basta guardare le novità. Degli eletti del 2006 134 parlamentari non sono stati ricandidati. In molti, generosamente, tra quanti avevano alle spalle diverse legislature, hanno deciso di lasciare spazio ai più giovani. Di questo dobbiamo essere loro grati. E questo produrrà che ci saranno almeno 125 parlamentari di prima nomina che

- nel caso di successo delle liste del Pd - possono diventare 248. Si tratta di un rinnovamento che non ha eguali e che si riflette anche in un sostanziale ringiovanimento del parlamento. Alla Camera (al Senato l'età minima per essere eletti è di quarant'anni) gli under-40 presenti nelle liste sono 190, pari al 30 per cento dei candidati, mai così tanti. Gli eletti tra i giovani saranno tra i 30 e i 60, mentre 4 di loro sono capolista: Matteo Colaninno a Milano, Marianna Madia a Roma, Pina Picierno in Campania, Giuseppe Berretta in Sicilia. In tutti i casi il loro nome è seguito nella lista da quello di Walter Veltroni che ha scelto così di sorreggere candidature nuove e importanti. Veniamo al secondo punto, all'impegno cioè di far crescere la rappresen-

tanza femminile in Parlamento. Le donne nelle liste sono 379, pari al 42 per cento del totale. Le elette saranno tra 100 e 130, nel parlamento appena sciolto erano nelle fila del Pd 52. Il raddoppio è il risultato minimo che abbiamo ottenuto, ma il muro delle cento elette può essere superato. Proprio ieri a Milano Berlusconi ha detto che nelle liste del Pdl le donne saranno il 30 per cento (nessun accenno alla loro collocazione in lista e quindi a quante saranno elette) perché «di più l'Italia non è pronta ad accettarle». La colpa, se non mettono donne in lista, sarebbe dell'Italia. Ma che razza di paese ha in mente il leader del Pdl? Un paese arretrato, invecchiato, che diffida delle donne. Una Italia che si dovrebbe rialzare... Il paese che vediamo noi è del tutto di-

verso. È una Italia che lavora e fatica, che prova a scommettere sul futuro. A questo paese abbiamo dato spazio nelle nostre liste. Mai come questa volta ci sono candidati che vengono dalla società civile in tutta la sua complessità: imprenditori, artigiani, operai, impiegati, ragazzi e ragazze del call center, ricercatori universitari. Non siamo andati a caccia di nomi famosi (come qualcuno ha insinuato) ma di persone vere. Qualcuno ha definito il Pd un'arca di Noè. Tutt'altro: è il luogo dove le differenze sono valorizzate e tenute insieme non come una contraddizione ma come una ricchezza. Da questo punto di vista anche la presenza di candidati del Partito radicale va letta allo stesso modo. Passata la piccola tempesta delle dichiarazioni e delle polemiche sui giornali possiamo dire che le liste

compongono, anche simbolicamente, l'Italia nella sua complessità. Almeno l'Italia del lavoro, dei talenti, di una politica capace di guardare agli interessi generali. Dopo il voto ci sarà una bella novità: tutti nello stesso gruppo parlamentare (anche gli eletti nelle file dei nostri alleati dell'Italia dei valori), tutti che hanno firmato e condiviso un programma preciso. Un programma di 12 punti, non di centinaia di pagine, un programma che sta già diventando progetti di legge. Se il 13 e 14 aprile il Pd riuscirà a vincere porteremo nel primo consiglio dei ministri dei disegni di legge che stiamo già scrivendo: il primo riguarda il precariato, o meglio il suo superamento. Programma e liste: due buoni motivi per votare per il Partito democratico. Con la consapevolezza che si può fare.